Anno XXXIII — N. 220 Udine Lunedì 8 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8 - prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Trentamila persone sui prati della Comina per inaugurare la Scuola d'aviazione.

Ricordo le feste di Udine per il Canale del Ledra e per la vasca dei pubblici bagni: dal fondo di essa doveva salire (e salì) un pallone gonfiato con l'aria rarefatta, e portare su in alto l'ardimentoso Blondin. Fu anche allora un concorso di popolo straordinario. Ma che rivoluzione da quei tempi, negli assalti alla conquista dell'atmosfera!! .. Eravamo ancora alla «preistoria», di una tale conquista: l'uomo saliva, si, un centinaio poco più di metri ma non poteva dir qua mi fermo e discendo, e doveva abbandonarsi alle correnti, loro schiavo anzichè lor dominatore. Ieri, invece, sulle brughiere pordenonesi, fu veduto l'uomo che imprime allo strumento la sua volontà, che s'innalza o abbassa quanto e quando vuole, che si volge da una parte o dall'altra a suo piacimento. Non è la piena vittoria: son troppo frequenti le vittime; ma l'atmosfera è ormai campo aperto all'uomo che la ricorre in ogni senso.

***

Era grande però la curiosità che da ogni parte della Provincia e da oltre i suoi confini faceva movere «coloro che non avevano mai veduto»: e la moltitudine. Un po' dispettoso il tempo, si che nei discorsi in treno spesso faceva sua comparsa il dubbio. Vedevamo imbronciato il cielo, vedevamo sulle Alpi e sopra le valli che vi si addentrano ed ai confini della pianura le fitte righe che sull'orizzonte narrano della pioggia lontana; e si dubitava, quasi direi «si temeva». Che sarebbe stata «l'inaugurazione» della Scuola, senza un qualche volo almeno che appagasse la nostra ben giustificata attesa?...

— Vedrete, vedrete che voleranno — ci confortavamo l'un l'altro. — Vento non ce n'è, o appena sensibile... Dunque...

La città.

Pordenone è sempre molto «animata», per il grande affluire da ogni intorno di gente che vi accorre da tutti i paesi del circondario, chiamatavi dai traffici o dal bisogno di lavoro; ma ieri pareva una capitale. Vetture, automobili, biciclette, s'inseguivano, s'intrecciavano in una corsa continua; mentre ai due lati delle vie fluivano ininterrotte processioni e processioni di popolo. Davano la nota gaia e le vesti chiare di formose donne e di leggiadrissime signorine e il tricolore che fremeva al vento leggiero da molte case; davano risalto alla floridezza del luogo taluni superbi negozi dalle ampie vetrine ben fornite e la vita dei numerosi edifici o nuovi o ancora in costruzione.

***

Il Comitato organizzatore delle feste trattò signorilmente: all'arrivo trovammo il preavviso che ci aspettava il pranzo «Alle Quattro Corone». Là, vedemmo nel grande Salone affollato sedere a un tavolo speciale le «autorità» i rappresentanti più cospicui; gli allievi e qualche loro parente od amico (da Bologna, per citarne qualcuno, erano venuti i genitori del signor Mario Cobianchi), sedevano ad un altro tavolo.

Notiamo soltanto che l'amico Francesco, il re delle Quattro Corone, si fece in quattro per accontentare la stampa.

Il ricevimento.

Verso le tre e mezzo, ricevimento nelle Sale del Municipio, così famose per gli splendidi lavori d'arte — pitture e sculture — che vi sono raccolti.

Facevano gli onori di casa il sindaco dott. Cossetti e il presidente del Comitato avv. cav. Etro.

E qui conviene ricordare almeno qualcuno dei presenti: Prefetto comm. Brunialti; senatore Monti; deputato avv. Chiaradia e la gentilissima sua signora; deputato barone Morpurgo; presidente del Consiglio provinciale comm. Renier; i componenti la missione bulgara venuti a studiare il funzionamento delle nostre istituzioni agricole signori Gani Datcheff direttore della Cattedra ambulante di agricoltura a Tirnovo, Ivan P. Barzokoff direttore della Cattedra ambulante di Filippopoli e Di Ortcharoff professore della Cattedra ambulante di Tirnovo; il tenente colonello dei Lancieri, cav. Paoletti; il sindaco di S. Quirino sig. De Rosa; il dott. Rizzi segretario del R. Prefetto; il maggiore dei reali carabinieri cav. Marzolla; rappresentante della Deputazione provinciale avv. Cavarzerani; l'ing. Jacchia con la sua gentile signora e il dott. Cavicchioni direttori tecnico e amministrativo della Scuola; l'avv. Locatelli, che conquistò uno dei primi posti col suo splendido numero unico; alcuni degli allievi...

Oltre ai presenti, numerosissimi altri avevano mandato le loro adesioni. Ricordiamo fra altre le seguenti:

Da Roma:

Spiacente non poter assister solenne inaugurazione codesta scuola invio mio cordiale saluto e l'augurio di splendido avvenire.

Ministro Spingardi

da Carrate Lazio:

Ringrazio invito dolente stato mia salute impediscami intervenire inaugurazione.

Colombo, Senatore

da Tricesimo:

Dolentissimo improvviso impedimento impediscami trovarmi costì mando saluto augurale lietissimo campo aviazione inaugurasi Friuli.

deputato Ancona

da Vargi:

Direzione Matin augura salutandovi che Scuola italiana inaugurantesi giorno iniziato prima corsa aereoplani dia vita ed impulso aviazione in Italia.

Bianchi

Fu servito un sontuosissimo rinfresco assuntosi (come il pranzo della sera) dal sig. Tamburlini, conduttore dell'albergo Nazionale di Udine, e servito con profusione e proprietà grandissime.

Alla Comina

Verso le quattro, si parte per la Comina. Tre chilometri soli; ma un viaggio, poichè si deve anche noi mettersi nella corrente e seguirne lo svolgersi lento, fra migliaia di persone che vanno a piedi e centinaia di vetture e di automobili d'ogni forma, d'ogni... epoca, d'ogni regione. Vi sono automobili venuti da Milano, da Trieste, da Udine, da Gorizia da tutti i luoghi del Friuli, da Treviso, da Padova, da Vicenza...

Quando siamo alla Comina, lo spettacolo è grandioso, indescrivibile. Vediamo allineate l'una sull'altra, nello spazio che apposite tabelle indicavano in vicinanza dell'ingresso al Campo, non meno di tremila biciclette; vediamo, dall'alto della vettura, pure sul prato di fianco alla strada per Rovereto, centinaia e centinaia di vetture multiformi; vediamo lungo la strada, al limite del Campo, per la lunghezza di oltre un chilometro e mezzo, un argine umano: come una muraglia dello spessore di dieci metri, formata da una fitta di persone strette l'una a ridosso dell'altra; vediamo lo spazio al di qua delle rimesse occupato dai numerosissimi invitati; vediamo al di là delle rimesse altra muraglia umana stendersi per tutta la larghezza del campo: e lontan lontano, ai lati opposti, piccoli esseri neri che si raggruppano, si disgruppano, si spostano... altri spettatori, che trovarono comodo di piantar là i propri bivacchi in attesa del novo spettacolo...

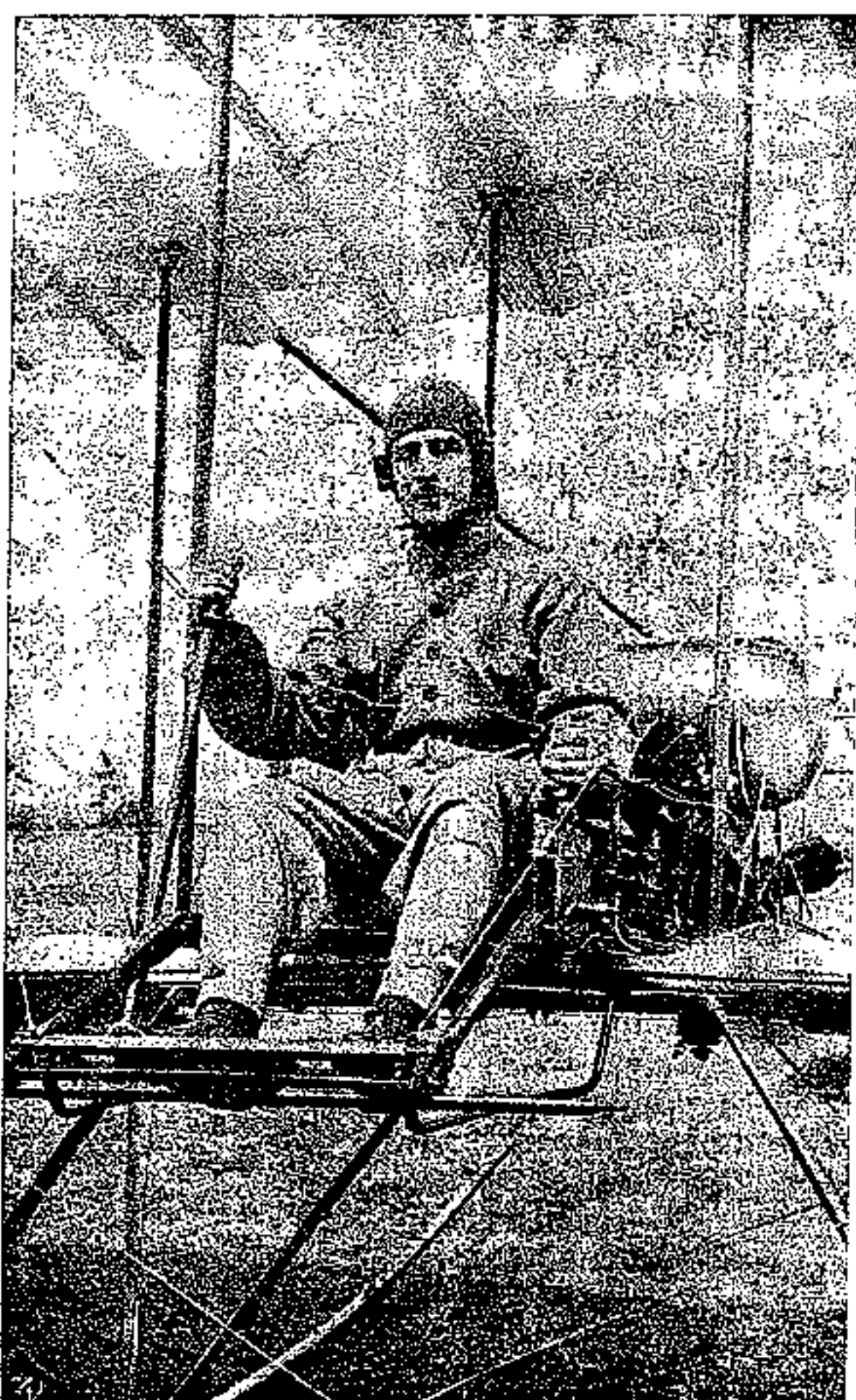
E la fiumana degli arrivanti continuava, continuava...

Non si va lontani dalla verità calcolando che fossero raccolte sul vastissimo immenso campo trentamila persone! altri, le calcolarono in numero ancora maggiore. E' meraviglioso, a trattenere tutta quella moltitudine vi saranno, si e no, cinquanta fra carabinieri e guardie; cinquecento ciclisti le aiutano; due automobili, poi, valgono magnificamente ad aumentare la onnipresenza dei carabinieri; ma sopratutto vale quella «educazione» del nostro popolo, alla quale non indarno fece appello il Comitato. Nessun incidente di rilievo accade in più che due ore di permanenza sul campo!...

Pronti al Volo.

Il montaggio della «Farman» nell' Hangar.

***

Lo spettacolo è magico, addirittura. Nessun altro luogo potrebbe offrirne uno simile. E gli fanno stupenda cornice, in fondo le cime delle Alpi nettamente distinte sul cielo che ivi si è alquanto rischiarato; mentre sopra di noi si mantiene coperto. La bandiera tricolore inalberata sull'antenna si muove in tutti i sensi: alita una brezza leggiera, ma capricciosa o mutabile. Altre bandiere tricolori sventolavano sugli edifici delle rimesse, sui baracconi costruiti dagli intraprendenti signori Francescon e Rinaldin...

E affluisce nuova gente: sopratutto invitati; via possibile ricordarne anche una parte..

La breve cerimonia inaugurale.

Alle 5.10 si fa uscire il biplano Farman. Tutti gli allievi, ad un cenno dell'ing. Jacchia, corrono ad aiutare. Ed il velivolo è spinto fuori e scivola silenzioso e maestoso sull'erba del prato, fermandosi a qualche decina di metri dall'edificio... non suo perchè porta scritto il nome *Bleriot* a grandi lettere sul frontone; mentre il nome *Farman* è dipinto sul frontone dell'altra rimessa, occupata invece dal Bleriot. Sta maestoso, le grandi ali distese, il motore brunito e lucente nel mezzo dei fili che si aggrovigliano in ogni senso e delle lunghe assi giallognole...

Ed ecco l'altro apparecchio fare anch'esso la propria comparsa — più snello, più elegante all'aspetto: sembra un giocattolo, in confronto.

Più intensa è l'attesa: li vedremo finalmente volare?...

***

Ma c'è di mezzo la cerimonia dell'inaugurazione.

Davanti alle due rimesse si forma un largo circolo d'invitati: noto alcuni altri, in aggiunta a quelli già nominati.

Deputati Rota e Brandolin, il co. Gino di Caporiacco, il co. Querini, l'avv. Celotti e la sua signora, il co. di Porcia, il co. d'Attimis Maniago, lo scultore cav. Gigi De Paoli, i consiglieri provinciali dott. Biasutti e cav. Lacchini, il nobile Leonino da Zara, il tenente Calderara, un eletto mazzo di signore e signorine eleganti, da Udine, da Pordenone, da ogni parte.

Si avanza l'egregio Sindaco di Pordenone, dott. Cossetti e pronuncia brevi ma indovinatissime parole.

Signore e Signori!

Con animo invaso da una sicura visione del futuro io saluto, in nome di Pordenone, l'affermarsi della Scuola Italiana di Aviazione, che oggi, col patrocinio di una dama gentile dispiega per la prima volta al vento i propri colori.

Fino a ieri queste incolte pianure che, simili a sterili steppe, voi mirate intorno a perdita d'occhio — non erano note in Italia se non come un ottimo terreno per caccie a cavallo o per le esercitazioni tattiche dei nostri brillanti Reggimenti di Cavalleria

Da oggi incomincia per esse un'era nuova Da oggi il loro nome, e, lo dico con legittimo orgoglio, il nome di Pordenone, varcando forse i confini d'Italia — si renderà ben più conosciuto quale palestra di esperimenti audaci per un'arte, anzi dirò meglio, per una scienza che — nata si può dire, ieri, già mostra l'unghia del leone — arte e scienza di cui noi a mala pena possiamo intravedere l'enorme influsso che saranno chiamate ad esercitare sullo sviluppo della civiltà moderna.

Voi, o signori, fondando la Scuola d'Aviazione, avete, con geniale intuito, messo queste pianure al servizio della Scienza: mercè vostra la sterilità stessa di questa terra si converte in fonte di ricchezza e forse di gloria.

Mercè vostra, da queste lande, da questa Cenerentola delle regioni italiane — cui natura fu avara di suolo ferace, di incanto d'acque e di cielo che in tanta copia largì alle altre terre sorelle — mercè vostra anche qui passerà un soffio potente di civiltà e di progresso: anche qui verrà superato forse qualche nuovo gradino nella conquista del Genio Umano sulle forze brute della Natura!

A Voi dunque, o pionieri intrepidi che con fermo cuore sfidate il quotidiano periglio, io porgo, in nome della città che ho l'onore di rappresentare, il più fervido augurio che la fortuna (la quale suole arridere agli audaci) sia pari alla grandezza del vostro cimento — l'augurio che possiate portare la nostra bella bandiera, tanto alto nello spazio e nell'aspro cammino della Gloria, da confondere l'azzurro con quello del Cielo! (Vivissimi prolungati applausi.)

Il direttore tecnico della scuola, ing Rambaldo Jacchia, ringrazia con elevate parole anzitutto il sindaco per il caldo saluto portato alla scuola e raccoglie con riconoscente animo l'augurio. Sente profondo il dovere di ringraziare il Comitato e tutta la cittadinanza pordenonese la quale con tanto slancio di simpatia accolse e favorì in ogni modo la scuola e si mostrò larghissima di ospitalita verso gli allievi. Ringrazia le autorità e gli ospiti illustri che onorano questo giorno, dal quale ufficialmente la Scuola conta la sua vita. E tornando alle nobili parole augurali del Sindaco, affretta anch'egli con i voti più ferventi del suo cuore il giorno in cui gli aereoplani nostri potranno attraverso le libere vie del cielo, portare agli italiani che soffrono e sperano, la parola del conforto, la parola liberatrice.

Non è a dire come gli applausi scrosciassero generali intorno all'ingegnere, massime per questo suo patriottico pensiero.

***

Ed ecco che la signora Chiaradia, moglie all'onorevole rappresentante del Collegio, movendo un congegno, fa sbattere la bottiglia di sciampagna contro uno spigolo della rimessa...

La bottiglia va in frantumi. Lo sciampagna sprizza in alto, si sparge spumeggiante a terra... La brava banda musicale di Torre intuona, fra gli applausi, la marcia reale. La bandiera tricolore è abbassata; e sull'antenna è inalberata la bandiera azzurra della Scuola...

Ad multos annos! e che la lunga vita sia gloriosa, come vaticinò l'augurio del rappresentante la operosa cittadinanza di Pordenone!...

***

Il congegno?... Va notato anche questo: che il convegno per dare lo scatto al lancio della bottiglia era stato ideato dal Cagno:

— Uno dei più grandi successi dell'amico! — mi avverte uno degli allievi, scherzosamente.

Altra frase colta a volo:

Una persona rivestita di carica ufficiale applaudiva calorosamente alle parole ultime dell'ing. Jacchia.

— Ma come? non ha scrupoli di manifestare i propri sentimenti irredentistici?

— Eh, questo è un irredentismo al quale posso anch'io sottoscrivere!...

Mario Cobianchi, allievo.

I voli di Cheuret

Tra gli invitati, si aggira il simpatico Cheuret, l'aviatore marsigliese che si conquistò fama mondiale. Veste inappuntabilmente in frack.

— Ma come? — gli chiede la signora Jacchia. — Non indossa il *tout-de même*, per volare?

— Oh nò: Oggi è festa, oggi è il primo viaggio ufficiale della Scuola. Dovevo indossare l'abito di gala...

Ed eccolo, sempre cortese, sempre sorridente, avvicinarsi al gigantesco ippogrifo: lo guarda con occhio amoroso ed esperto, lo tocca, sale.

Intorno, stanno parecchi allievi: il tenente Lampugnani, il tenente de Rada, l'ing. Cei con i suoi ricci spioventi, il Cobianchi, il Pozzi, il Moccafico...

La immensa folla guarda in silenzio, attendendo con ansia di «vedere»...

Due colpi poderosi all'elica: il motore va: l'elica gira vertiginosa: chi le diede il primo impulso fugge via ratto: il biplano scivola via sulle ruote....

Cheuret tocca gli elevatori. Ed ecco l'apparecchio sollevarsi in linea obliqua, portarsi all'altezza di quindici, di venti metri, volare... fuggire per la prateria immensa, contro i gruppi lontani di omuncoli neri e piccini che dal nostro posto appena si vedevano; eccolo volgere all'angolo del campo, descrivendo una curva perfetta... e poi svoltare all'angolo opposto... e poi dirigersi verso di noi... scendere... scivolare di nuovo colle ruote sull'erba... fermarsi... L'eco degli applausi veniva da lontano, si avvicinava... finchè noi pure applaudiamo, vinti dall'entusiasmo.

Vediamo Cheuret, dal biplano, ringraziare col gesto, mentre la moltitudine continua ad applaudire. La banda musicale intuona la marsigliese. Al gentile pensiero Cheuret si commovere rinnova con gesti più espansivi: e la moltitudine lo risaluta con più caloroso ed unanime applauso.

***

Altri due voli compie lo Cheuret: il primo con il dott. Cavicchioni, il secondo con il tenente Lampugnani — col medesimo percorso del precedente.

Il collega Missio accorre ansioso presso il dott. Cavicchioni, e gli chiede:

— Quale impressione ha avuta?...

— Eh non è mica il mio primo volo, sa...

Il collega rimane un po' deluso: ma tosto il di lui volto si rifà placido e sereno.

Quando scende dal biplano, il tenente Lampugnani è raggiante di gioia: salta come un ragazzo: neanch'egli, crediamo, era al suo primo volo: ma fu il primo degli allievi che volasse il giorno inaugurale, ed è anche questo un motivo di soddisfazione.

Altri aspettano il loro turno; altri vorrebbero, sebbene non inscritti volare. Fra questi, l'onorevole Brandolin.

Ma è impossibile... Sono tante le iscrizioni che abbiamo — risponde il dott. Cavicchioni.

— Vede: l'onorevole deve ripartire...

— Vedremo... ma è impossibile... — ripete il direttore.

Anche il collega Missio, geloso forse delle glorie conquistatesi dal Marpillero a Padova volando con il co. Leonino da Zara, azzarda un:

— Volerei anch'io...

— Ma ce ne son tanti che lo farebbero!

Il Blériot non vola.

Lo Cheuret ha lasciato l'apparecchio ed è tornato fra il pubblico degli invitati. Egli riceve le congratulazioni del Prefetto, dei deputati, del colonnello, di parecchie signore... Ed egli sorride, gentilissimo con tutti... anche con quei seccatori che sono i giornalisti. E narra che, in fondo al campo, alla destra, là dov'egli costringeva il biplano a mutar rotta, vi sono piccoli turbini di vento: ivi non è tanto «buono» il «biplanigare».

Difatti, sentiamo anche noi qualche colpo di vento più gagliardo soffiarci in volto. Nondimeno, sull'antenna si fa salire il cerchio nero: vola Hermann. E anche per questo volo del Bleriot l'aspettativa è vivissima. Come si conterrà quel gingillo dalle forme simili ad una gigantesca libellula, come si conterrà ne l'aria?...

* * *

Il cerchio è abbassato: lo sostituisce il rosso: pista invasa, voli sospesi... Guardiamo intorno. Lontano, in fondo al campo, si vede una piccola... protuberanza sulla lunga linea diritta mantenuta finallora dal pubblico: un gruppo di persone, per meglio vedere, si era sposta in fuori. Tosto vola fin lassù un' automobile: e la linea si ricompone in un attimo.

— Lo ripetiamo: la moltitudine raccoltasi ieri a Pordenone merita il più alto elogio per la sua paziente e sempre ordinatissima attesa. Se, come fu detto, aviazione è pazienza, le trentamila persone raccoltesi sulla brughiera della Comina son tutte meritevoli... di diventar aviatori.

* * *

Intorno al Bleriot si sono adunati quasi tutti gli allievi. L'aviatore Hermann è seduto nel suo piccolo scranno, vestito del caratteristico ma comodissimo *tout-de même* che forma il « costume aviatorio ». Si danno i colpi iniziali all'elica: il motore funziona, ma l'apparecchio non si muove: è trattenuto al suolo: si vuol misurare prima quanta forza quel motore sviluppi.

— 65 cavalli — apprendo.

Poi, vediamo l' Herman discendere. Il vento si era fatto improvvisamente gagliardo: '5 metri al secondo; imprudente volare...

E le fiamme rosse issate all' antenna, per annunziar che si volava, sono fatte abbassare.

Si lascia il campo.

Comincia il movimento di partenza del pubblico, un po' deluso nelle sue speranze.

Nessun incidente degno di nota, tranne il ribaltamento d' un'automobile: quello del dott. Isidoro Coletti di Treviso.

Per lo scoppio di un cerchione di gomma, l'automobile è andata a finire contro un paracarro: il dottor Coletti ha riportato una contusione ad un piede, il meccanico è stato sbalzato in un fosso laterale; entrambi se la sono cavata, discretamente, bene.

Ma se pensiamo alle migliaia di biciclette, di automobili, di vetture, di carri e alle migliaia di persone, è proprio meraviglioso che « tutte » le disgrazie si sieno limitate a questa — più disgrazie di cose che di persone, poichè, ripetiamo, nè il dott. Coletti e nè il meccanico riportarono ferite rilevabili.

Il merito di così ordinato svolgersi della festosa giornata va tutto alle savie disposizioni prese dal Comitato: ma va anche all'educazione del popolo: anche in altre occasioni vedemmo a Pordenone trionfare sempre lo spirito della disciplina: pochi ordinano e dispongono; tutti gli altri obbediscono.

Nè questo avviene per parte soltanto del Comitato che questa volta « organizzò »; ma si verifica in tutti campi, diremo, anche.... non aviatorii, e chi oggi comanda sa domani osservare con la medesima disciplina che richiedeva negli altri gli « ordini » impartitigli.

Voli postumi.

Quando il pubblico aveva quasi completamente abbandonato il Campo d'Aviazione, anche il vento lo... abbandonò. E si fecero altri voli, allora: voli postumi, più interessanti dei tre ai quali assistemmo.

Volò di nuovo lo Cheuret: prima da solo; poi insieme con il Cobianchi, al quale lasciò la direzione del velivolo; poi, con l'aviatore Rossi.

— Che peccato! — esclamò un collega, quando seppe di tali volate: — A me tocca sempre, in questi spettacoli, che il meglio è quello che non ho veduto io!

Il banchetto alle autorità.

A Pordenone, folla dovunque. Riesce difficile muoversi.

Caffè, trattorie, birrarie sono presi d' assalto... e già intorno ad essi si pigia nuovo esercito di assedianti in attesa che rimanga libero qualche posticino.

Alle otto, nella sala del Consiglio in Municipio, fu offerto alle autorità un ricco pranzo. Non tutti però ne approffittarono. Buona parte erano... fuggiti via, per l'incomodità dell'ora, dolenti però di non poter corrispondere alla squisita gentilezza della gentil Pordenone. Le mense erano signorilmente imbandite, con profusione di fiori e di luce.

Tra i presenti, notiamo: il Prefetto, il r. Commissario, il sindaco dott. Cossetti, l'assessore cav. Polese il tenente colonello cav. Paoletti, il maggiore dei carabinieri cav. Marzollo, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, i direttori della scuola ing. Jacchia con la signora e ing. Cavicchioni, il segretario di Prefettura Rizzi... e qualche altro.

Il servizio da parte dell' assuntore, signor Tamburlini dell'Albergo Nazionale di Udine, fu appropriatissimo. La cucina e la dispenza erano state improvvisate al pianterreno del palazzo comunale.

Allo sciampagna, brindarono il dott. Cossetti e l'ing. Jacchia.

L' aviatore sig. Hermann espresse il proprio dispiacere perchè... non aveva avuto le ali dello Cheuret.

Molto bene parlò anche quest' ultimo, il simpaticissimo tra gli aviatori un fervido innamorato dell' Italia e del lembo di terra friulana da lui visitata. Ricambiamo di gran cuore il saluto.

Il ritorno a Udine

fu... qualcosa di straordinario, col primo treno che passa per Pordenone alle 9.46. Figuratevi un migliaio di persone che aspettano, affollate entro la stazione, fra i binari. La luce elettrica improvvisamente si spegne. Alquanto dopo la si sostituisce con torcie a vento, con fanali da bicicletta... E si attende, si attende... Il treno è in ritardo.

Finalmente arriva. Malgrado però le esortazioni dei ferrovieri, non si è ancor fermo, che decine d' impazienti e... tementi di restar a terra, aprono gli sportelli, saltano sui predellini con pericolo di cadere, di essere travolti sotto le ruote ancora in moto...

Poi, tutta la massa si precipita dentro le vetture: negli scompartimenti per dieci posti, vi sono quaranta persone; in quelli di quaranta un centinaio.

Così bene imbarilati, quando Dio vuole sentiamo che il convoglio si muove, mentre qualche centinaio di « ritornanti » deve fermarsi ad attendere, nel buio, la divina provvidenza.

I guai non sono finiti. Poco dopo oltrepassato il ponte sul Tagliamento, suona a lungo il fischio d' allarme.

— Che c' è?

E fischia e fischia. Il treno si ferma. Il personale di scorta scende dal treno, cerca... Il « suonatore innocente », sarebbe stato certo Luigi Marcon di Codroipo: stando incomodamente in piedi perchè non c' era posto, si era afferrato al tirante della segnalazione. Che ne sapeva egli?...

Chiarite le cose il treno riprende la sua corsa; e finalmente con oltre mezz' ora di ritardo siamo arrivati sani e salvi a Udine... più fortunati, a ogni modo, di chi dovette accontentarsi di giungervi alle 3 dopo mezzanotte!

Il pranzo ai giornalisti.

Era fissato per le 19.30, ma avendo alcuni colleghi urgenza di lavoro lo si rimandò alle 20.45, però neppure a quell'ora tutti erano liberi di poter intervenire: Fraccaroli del *Corriere della Sera*, e Spellanzon del *Secolo* furono occupatissimi fino alle 22.30 nella trasmissione di fonogrammi ai loro giornali. Qualche altro aveva già preso il treno. Ci sedemmo; in quanti? Non lo saprei dire; non trattandosi di banchetto ufficiale, non ero in dovere di raccogliere nomi:

Il cav. Etro, l'infaticabile presidente del Comitato per la Scuola d'Aviazione, il co. Uberto Cattaneo, e il sig. Francesco Asquini egregi e solerti suoi collaboratori, ci onoravano di loro presenza.

La più schietta cordialità e la più serena allegria regnarono fra i commensali...

Mi si voglia perdonare la frase stereotipa per tutti i banchetti... (è così sintetica!); fra giornalisti cordialità e allegria sono invece cose sottintese.

Il pranzo fu servito al Caffè Nuovo; e i due camerieri misero tutto il loro impegno per essere... inappuntabili. Il cuoco, fu un po' tardo, sì che due colleghi non sentendosi di fare nottata lasciarono il banchetto appena all' inizio per prendere il treno per Udine delle 21.41.

Fra una portata e l' altra uscii a dare « uno sguardo » alla piazza, dove la banda cittadina teneva concerto. Una folla imponente; pordenonesi, forestieri, ospiti, villeggianti, grazie femminili in elegenti abiti estivi... non ci si poteva muovere; Illuminazione fantasmagorica.

— Una serata parigina — diceva in tono semi-serio un allievo aviatore.

La banda fuori, il banchetto dentro contemporaneamente; avrei quasi, quasi preferito il concerto... ma s'era allo spumante e rientrai.

I brindisi sono sempre, senza far torto agli innumeri brindanti, la parte più indigesta di ogni pranzo, e i giornalisti lo sanno, purtroppo; in un banchetto di giornalisti quindi parrebbe che tale parte dovesse essere ommessa, ma...

Il fatto è che ieri sera i brindisi non mancarono e fu primo proprio un giornalista ad aprire il fuoco; il simpatico collega del *Giornale d' Italia* sig. Pisenti.

Portò il saluto dei colleghi di Roma e disse credere di rendersi interprete di tutti esprimendo al comitato pordenonese le più vive grazie per le gentilissime accoglienze e il trattamento signorile fatto alla stampa (*approvazioni*).

— E dobbiamo anche una lode — aggiunge — a codesti egregi signori per l' ardita loro iniziativa. La scuola d' aviazione, ch'ebbe oggi felicissimo inizio, segna un' era nuova per Pordenone gentile.

Con frase eletta e facile accenno rapidamente ai grandi passi compiuti dalla magnifica conquista e « plagiando », dice, d' Annunzio di cui si professa grande ammiratore e che tuttavia afferma avere molti plagi sulla coscienza:

« Sia gloria all' uomo nel più alto « dei cieli, poichè egli è il sovrano « delle cose universe » (*applausi*)

L' avv. cav. Etro con espressioni gentili brinda ai graditi ospiti che Pordenone si onora d' accogliere. Chiede venia della *corvée* che ci ha invitati a sostenere.

Il collega Fulvio del Forumjuli ringrazia per tutti e brinda a Pordenone.

Il sig. Francesco Asquini invita ad alzare il bicchiere al presidente del Comitato, cav. Etro, al co. Ulberto Cattaneo. (*Grandi evviva ed applausi*).

Poco prima dei brindisi è venuto a tenerci compagnia l'egregio cav. Roviglio, presidente della Deputazione Provinciale; ed anche a Lui brindiamo tutti.

Cominciato un po' monotamente, il pranzo finì brillantemento. Dal Municipio sopraggiunsero i dott. Jacchia e Cavicchioni con gli aviatori ed allievi; brindisi ed evviva interminabili li accolsero.

— Evviva Cavicchioni e Jacchia speremo che da Pordenone noi vada via — brinda l' avv. Etro — Evviva!!..

E tutti ridono e tutti plaudono e tutti brindano.

E i brindisi s'intrecciano in italiano e in francese: si formano crocchi e si chiacchiera.

— Viva Jacchia! Viva Cavicchioni! Viva Cagno — i tre egregi signori l' un dopo l' altro sono sollevati sulle braccia fra gli applausi più entusiastici.

Il caffè lo si prende fuori, all' aperto. La conversazione s' intreccia in tutte le lingue: francese, tedesco, inglese... e anche italiano.

Cheuret, gentilissimo, offre a tutti un fiore e ci parla con entusiasmo dell' Italia.

I treni sono tutti partiti, ci è giocoforza attendere quello delle 2 10. Nel frattempo, abbiamo il piacere di fare la conoscenza col simpatico giovane allievo aviatore barone De Antoniis, entusiasta dell' aviazione.

E si parla un po' di tutto ma specie d' aviazione e in tutte le lingue...

— Oh! parliamo un po' italiano — interrompe a un punto sorridente il barone De Antoniis.

— Jes, you are very right, sir Tableau!

* * *

Cheuret lascierà Pordenone domani. Questa sera gli offriranno una cena d' addio.

All' esposizione di Asiago

Molto interessante è riuscita la Esposizione regionale di Asiago, inauguratasi giovedì scorso con l' intervento di S. E. l' on. Luciani sottosegretario di Stato al Ministero dell' agricoltura, di Senatori, di Deputati, di notabilità agrarie ecc. L' Esposizione medesima, nel mentre tende a richiamare a quel pittoresco altipiano della Provincia di Vicenza gli innamorati della montagna, ha per iscopo di far conoscere quanto si è fatto e si fa nei riguardi della silvicoltura, della pastorizia, della lavorazione del latte in genere da quelle popolazioni che finora rimasero quasi segregate dal mondo e si conservarono miti, laboriose, oneste, quali sarebbe desiderabile fossero in tutte le Provincie d' Italia.

La mostra del caseificio è veramente istruttiva. Essa comprende uno di quei caselli antichi, dei quali neppur nelle nostre montagne si è ancora perduto la memoria, con fornelli e caldaie e macchinari primitivi; ed un padiglione appositamente costruito, nel quale si vede il casello moderno in azione. In questa sala provai la più viva e giustificata compiacenza, nella mia visita alla simpatica esposizione. Vi figurano esclusivamente i macchinari della Ditta concittadina Pasquale Tremonti, la quale, sebben richiesta solo all' ultimo momento di concorrere, ha saputo far miracoli, allestendo (come nel 1903 nella indimenticabile esposizione di Udine), una mostra con lavorazione del latte; mostra che fu oggetto di plauso ed ammirazione da parte di S. E. e del Comitato, nella visita fatta il giorno dell' inaugurazione.

Fra i forni moderni, fu prescelto il distributore Brevettato Tremonti, forno, che funziona giornalmente dando così modo ai visitatori di constatare i vantaggi che se ne ottengono e la genialità dell' invenzione. Forniti dalla stessa Ditta, in questa sala figurano i macchinari per la manipolazione dei prodotti: scrematrice, impastatrice, torchi per la pressatura del formaggio, bidoni, vasi per trasporto, stacci, tela, bacinelle, bilancia, termometri, zangole, talzi caglio, latto densimetri ecc.

— Ecco un concittadino che si fa e ci fa onore! — pensavo ammirando quella ben combinata mostra.

E riprovo grande compiacenza nell' esprimere alla ditta questi sentimenti che l' opera sua produsse in me e in quanti visitano l' esposizione di Asiago; ed i voti ch' ella possa, da queste gare industriali, ritrarre tutti quei vantaggi cui ha diritto. Solo mercè le iniziative buone e la costanza nell' attuarle l' industria friulana potrà imporsi sempre più e continuare a varcare i confini della Piccola Patria, tenendo così alto il nome Friulano!

Fatti e fattarci del giorno.

A Roma un feroce assassinio è stato consumato in pieno giorno in una delle vie principali; il cameriere Pietro Roncati assalì e uccise tale Aristodemo Nobili colpendolo con un lungo coltello al fianco. La moglie dell' ucciso (madre di cinque figli e incinta) assistette alla scena dalla finestra di casa propria.

Intorno al cadavere s' aggiravano piangenti i piccini chiamando il papà.

L' assassino è stato arrestato.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

(V). — Per inesatte informazioni avute circa la mostra bovina distrettuale che avrà luogo nel nostro paese il 2 settembre p. v., devo rettificare un mio articolo riflettente la stessa, apparso nella *Patria* del 6 corr. facendo rilevare che le mostre bovine tenute in S. Vito, non furono biennali, ma bensì triennali; la prima esposizione seguì nel 1904 anzichè nel 1905 come vi scrissi, la seconda seguì nel 1907, e quest' anno scade precisamente il triennio della terza esposizione.

Due guardie campestri son poche.

In seguito ai continui furti ed atti vandalici che si vanno compiendo continuamente nelle nostre campagne si sta progettando la istituzione di vigilanza di due guardie Campestri Comunali, destituendo però la guardia campestre nominata recentemente dai frazionisti di Prodolone.

Stante la vasta estensione del territorio del Comune di S. Vito, ci sembra che due guardie campestri, non sieno sufficienti per l' accurata sorveglianza e che il comune sosterrebbe una spesa senza risentirne grandi vantaggi.

Qualora si pensasse per freno al danno che viene procurato per vandalismo o furti alle campagne, conviene, nell' interesse comune, di aumentare la forza di sorveglianza, perchè (malgrado la spesa maggiore) sarà sempre un beneficio.

Morte improvvisa.

Mi giunge notizia da Cordovado, che stamane verso le ore 5.30 certo Odorico Bortolo domestico presso il sig. Rosa farmacista, trovavasi nella scuderia per il governo dei cavalli, quandò stramazzò al suolo cadavere.

La prima ad avvertire la disgrazia, fu una ragazza di anni 13, certa Alba Rossi, la quale, visto il domestico esanime al suolo, si diede a gridare in modo che tutti i famigliari accorsero nella stalla e non poterono che constatare la di lui morte.

Il Pretore dott. Tosatti avvertito del fatto, si portò sul luogo per le constatazioni di legge, e dal medico del luogo, fu constatata la morte essere avvenuta per affezione cardiaca.

Il povero uomo, che aveva varcata la sessantina, da parecchi anni era sofferente, e da 4 giorni borbottava le parole, ma nessuno dei famigliari si faceva caso, ne data la sua tarda età e gli acciacchi a questo inerenti.

Tolmezzo

— Le polemiche del dispetto

Riceviamo da Caneva di Tolmezzo:

Ampliate il casello di Caneva!... Questa sarebbe la semplice risposta dell' articolo pubblicato giorni sono pubquesto giornale. Certamente tutti i villeggianti di Arta e Piano non sapranno chi l' ha scritto; ma sono ben convinto che nessuno di essi commise tale sproposito, se non altro perchè non abituati a ridare ad alta voce onde perorare per la sopressione della fermata di Caneva; e poi... di solito i villeggianti sono bersone più civili, educate, ai quali non posso attribuire la causa di tanto rumore.

E' bene avvertire che alla fermata di Caneva si spacciarono dal 9 Maggio al 31 luglio ben 5000 biglietti; ciò che dimostra che la fermata raggiunge addirittura le proporzioni di una stazione ed è perciò che dà tanto ai nervi a taluno che scrive da Arta e potrebbe abitare a levante di Tolmezzo, siccome quegli abitanti a ponente si portano « pedibus calcantibus » a prendere il treno a Caneva semplicemente perchè risparmiano un quarto d' ora di cammino in confronto di recarsi a Tolmezzo-Amaro.

Tenendo conto del numero dei viaggiatori dispettosi alla stazione di Tolmezzo, che si prendono il lusso di smontare a Caneva, si deve ritenere per certo che fra due mesi la massior parte degli emigranti avranno pronti a Caneva gli automobili per Arta e Paluzza ed i landaux per Cedarchis e Paularo.

Io confido quindi che la Società Veneta faccia ampliare il casello di Caneva, non solo, ma che vi adibisca almeno una trattoria.

Tutti son qui a conoscenza dei progetti per un Albergo alla fermata di Caneva e per una fabbrica laterizi, mentre si studia anche per l' impianto di un grandioso molino con annesso pastificio. I lavori comincieranno fra un paio di mesi.

Ed a Tolmezzo, cosa si è saputo fare?

Un progetto per la tramvia elettrica... quando era quasi pronta la ferrovia; una società d' auto-carri quando i treni gli fischiavano dietro; una società automobili quando era troppo tardi; una società per lavorazione legno e ferro che morì prima di nascere.

Auguri di miglior fortuna alla progettata strada Tolmezzo-Cedarchis!

Un caparbio

Spilimbergo

— Si frattura un braccio

Questa mane il ragazzo Pietro Liva d' anni 9 di Baseglia, mentre si trastulliava con diversi suoi coetanei, cadde in un fossato riportando la frattura dell' avambraccio sinistro. Fu subito trasportato al nostro Ospitale, dove lo curò il dott. Caporiacco. Ne avrà per 25 giorni circa.

Meduno

— Un Figaro novantenne.

Chi non conosce a Meduno e in tutta quella vallata pedemontana la maschia rubizza figura di Geremia Grafitti, il simpatico vecchio dalla barba lunga e dall'aspetto solenne come il profeta omonimo, il famoso e antico uccellatore, l'appassionato giardiniere, il *Figaro* e il cantore di Chiesa?

Geremia di Nardon ha ottantotto anni; rara figura di quella forte schiatta longeva, figlia delle nostre Alpi, che va scomparendo ormai anche dalle nostre regioni montane. Egli gode ancora ottima salute: si leva ogni giorno per tempissimo, consacra lunghe ore di pasienza e antica sapienza al suo orticello; non isdegna un buon bicchiere di bianco, anche alle dieci del mattino: calza ancora le scarpe ferrate se le nostre colline, dopo abbondante pioggia, lasciano spuntare i funghi cui diede sempre... attiva caccia. E l'autunno non sa resistere alla tentazione d'inveschiare i panioni, che hanno la sua età, e con la scorta d'alcuno de' numerosi nipoti via per le fratte o su in montagna alla caccia dei pettirossi e delle cinciallegre.

La sua arte d'uccellatore è proverbiale: niente di più orgoglioso, per lui, e di più mirabile di quando racconta le famose caccie antiche e lamenta la deplorevole distruzione che oggi si fa dei pennuti.

Ma un altro mestiere non ha saputo dimenticare, nè voluto smettere: quello di *Figaro*. Chi si recasse a visitarlo, il sabato, nella sua casa, lo troverebbe con in mano il rasoio, tutto intento a radere delle barbe antiche come la sua: sono i vecchi clienti che s'affidano, con deferenza e ammirazione, al suo polso sicuro, che gli anni non hanno indebolito ancora.

Un saluto e un augurio di lunghi anni e di prosperità a Geremia Grafitti.

Pasian Schiavonesco

— L'acpua a Vissandone e i voti consigliari.

Riceviamo:

Signor Direttore,

Grato Le sarei se volesse dare ospitalità sul suo giornale a queste quattro righe:

Su alcuni giornali della provincia vedo commentato il mio voto nella seduta consigliare del 1 agosto a c. nei riguardi dell'acqua di Vissandone. Ci tengo a mettere le cose in chiaro.

Non è solo Vissandone il paese al quale in questi ultimi anni difetti l'acqua ma purtroppo anche Orgnano, Basagliapenta, Villorba ecc. ebbero a lamentare la mancanza di questa.

La frazione di Orgnano il decorso anno rimare quasi tutti i mesi senza acqua; due o tre anni fa ebbe a lamentare per un lungo periodo di tempo l'impossibilità di essa, in causa di una scimmia gettata nel pozzo e colà putrefatta; orbene, questa popolazione andava a provvedersi l'acqua necessaria a 3 o 4 km. di distanza; così dicasi per gli altri paesi. In causa della maggiore spesa che le famiglie dovevano incontrare per provvedersi dell'acqua necessaria non si verificarono rovesci finanziari.

Gli amministratori debbono usare un peso ed una misura; è ben giusto che Vissandone sia trattato alla stregua delle altre frazioni, tenendo poi anche presente che esso si trova in condizioni migliori dei succitati, poichè è posto a poca distanza da paesi ove l'acqua non difetta.

Ringraziando la riverisco.

dott. G. Canciani

Gemona

— Due inesattezze.

Ci scrivono da Ospedaletto:

La penna del corrispondente M. da Gemona nel num. 216 della Patra molte cose vere e giuste, ha lasciato cader due inesattezze che bisogna rettificare per debito di giustizia.

Dice constargli dalla voce pubblica che ad Ospedaletto si siano manifestati due casi di tifo. Ciò è per lo meno molto dubbio. Può darsi febbre tifosa con una febbre massima di 28.5 centig.? Che la povera bambina novenne sia ieri morta (ed oggi sepolta) per meningite, qui tutti lo sanno. Se trattisi di meningite cerebro-spinale, epidemica o tubercolare o che so io se lo sapranno i medici.

L' altra rettifica è che se di notte nelle vie di Ospedaletto non ci si vede proprio, la colpa, questa volta, non è da buttarsi al povero Comune, che per quanto sia dotato di buone spalle, potrebbe irritarsene. Infatti in una seduta consigliare di circa un anno fa doliberava unanime di provvedere di un equo numero di lampadine le vie del paese. Se ciò non è avvenuto, di chi la colpa? Eccola. La società E. Friulana per la fornitura di energia elettrica in Ospedaletto esige un minimo di consumo di candele nominali 1280 complessivamente. Ma tal cifra, non s'è ancora potuta raggiungere coi privati (ne manca un centinaio) e forse non si raggiungerà tanto presto, per il rifiuto di concessione di contatori e lampade commutabili per parte di detta Società. In proposito, a mio parere, il torto non è nè della Società che teme soprusi, nè dei consumatori che amano pagare quanto consumano; il torto è tutto dei... *ladri elettrici.*

Veritas.

Latisana

— Una Grave disgrazia.

7. — Questa mane alle ore circa 9 in via Sottopovolo certo Giorgio Selva fu Giuseppe d' anni 75 veniva travolto da un veicolo trainato da cavallo guidato da certo Pietro Pinzin di Osvaldo, il quale proveniva da San Michele a corsa sfrenata causa la ripida discesa dal Ponte sul Tagliamento. A maggiormente eccitare il focoso cavallo sopraggiunse un' automobile di proprietà del sig. Natale Colussi di Belluno guidata da Giovanni Lissi, portante il N.o 20 — 106.

Il Pinzin, causa la corsa sfrenata del cavallo, e nell'atto di tenere alla destra il veicolo per dar passaggio all'automobile, non s'accorse del povero Selva che si trovava vicino alla muraglia di proprietà Minutello, e lo travolse. Il caduto fu tosto da pietosi raccolto e trasportato all'ospedale Civile, ove il medico gli riscontrò lussazione completa del capo dell'omero sinistro con contusioni multiple alla spalla sinistra, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ed ecco una disgrazia, palpitante d'attualità che pur troppo servirà a dimostrare la necessità di porre un riparo, con l'applicare delle tabelle al ponte invitante a far procedere al passo i veicoli durante la discesa. Speriamo che ciò non abbia altro a succedere.

W.

Pozzuolo

— Non si fanno rispettare le leggi

Nelle praterie e nelle campagne fra Zugliano e Terenzano risuonano frequenti spari. Guerra? finta guerra?.. No. Si spara contro le quaglie — un mese prima che la caccia sia dichiarata aperta. Ed è supponibile che quel che fanno i signori cacciatori abusivamente qui, facciano anche altrove. Ma e allora, le guardie campestri dormono? e dormono i carabinieri?...

Arta

— Le distrazioni di un giornalista

Isidoro Furlani ha narrato nel suo «Giornale» la visita fatta dal comm. Boni, da Max Ongaro e dal R. Prefetto alla nostra monumentale Chiesa di San Pietro. Per la prima volta il rappresentante del Governo e l'illustre direttore degli Uscieri di Roma hanno onorato il nostro San Pietro di una loro visita; ciò costituisce un vero avvenimento, che ha decisa la salvezza del vetusto tempio.

Ed io non so capire come il sig. Furlani abbia osato intramezzare la narrazione di un fatto ben serio ed importante con degli aneddoti che col soggetto c'entrano come i famosi cavoli a merenda. Figuratevi, ha potuto tirar fuori persino Giacomo Triaca.. Ma, questi sono gusti tutti suoi ed io non ho il diritto di sindacarli...

Dove invece ho il diritto di dire il fatto mio si è a proposito dell' appunto che muove « al molto orgoglio di un signore della valle che ha osato piantare le sue pietre lassù per erigere una cappella gentilizia (un' intrusa) accanto alla vecchia chiesa ». Il signore della valle fu indotto ad erigere la modesta cappella non per un vano orgoglio, ma per il desiderio di dare ai suoi morti un po' di pace sicura per impedire ch'essi vengano malmenati e calpestati come pur troppo avviene lassù con disdoro della sanità del luogo in offesa alla fede od in opposizione alle leggi dello Stato.

C' è infine in quell' articolo un altro appunto che mi si fa e che io devo respingere. Il sig. Furlani dice che ho fatto pagare dodici lire alla comitiva dei quattro signori gitanti per una carrozza che li trasportò a Tolmezzo. Il sig. Furlani oltre che discretamente lepido è anche un po'.. distratto.

Pensi che in quelle dodici lire è compreso anche il nolo dei quattro signori dalla stazione di Tolmezzo a Zuglio in automobile. Fate un po' i conti, consultate le tariffe e poi permettetevi pure di fare commenti sulla cordialità carnica...

Almeno .. la vostra azione, signore egregio, non ha bisogno di commenti.

Arta, 5 agosto 1910

Luigi Grassi

Tolmezzo

I drammi della mala vita
Due colpi di rivoltella
contro una donna.

7. Ieri sera verso le 21 si presentava ai carabinieri una tal Anna Della Pietra d'anni 44 della frazione di Terzo, ferita ad un braccio ed al fianco da due palle di pistola. Essa disse di essere stata colpita dal pregiudicato Giovanni Ceccotti d'anni 54 vetturale, nella segheria di Terzo, in seguito a un diverbio avvenuto fra essi poche ore prima, nel quale il Ceccotti avrebbe voluto vendicare le calunnie mosse dalla Della Pietra contro una donna che convive con lui.

Il feritore è stato tratto subito in arresto. Le ferite riportate dalla Della Pietra per fortuna non sono gravi avendo la prima perforato il braccio e la seconda appena sfiorato il fianco, fu giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

Pordenone

— Il « ribelle »

di cui vi ho parlato ieri, è certo Lodovico Micheluz e non «Marcuz». Egli ha 24 anni. I carabinieri lo ricercarono la notte da sabato a domenica invano.

Dicesi che, per sottrarsi alle ricerche, si fosse arrampicato sopra un albero, sempre munito della rivoltella. Ma lassù, certamente non potrà restare!..

— Contro l'accattonaggio.

Obbligazioni raccolte durante la settimana: fratelli Simoni L. 80, Luigi De Poli 20, Giovanni Marcolini 15, Odo Corsetto 15, Giacomo Deotto 15, Domenico Odozzili 12, Antonio Choidi 10. Somma precedente L. 4037 — Totale L. 4204.

Codroipo

— Generosa mancia

a chi portasse o desse notizia al sig. Vittorio Teja di Codroipo, Albergo Montenegro, di una cagna inglese bianca punteggiata nero, pelo lungo.

Ravascletto

— Per una caduta

Certa Anna Gerometta d'anni 67 da Zovello, mentre con un carico di fieno stava arrampicandosi per una scala a piuoli, scivolò e cadde dall'altezza di circa tre metri. La disgraziata versa in gravi condizioni; la diagnosi medica non è ancora segnata; si temono lesioni interne.

— Dimissioni del Sindaco.

Il Sindaco Martino De Crignis ha rinunciato e domani il Consiglio Comunale è convocato per l'elezione del successore.

Cividale

— Società Dante Alighieri

8. — All'assemblea della Dante, tenutasi ieri alle ore 15 alla sede dei Commercianti, erano presenti i signori Leicht prof. Silverio; cav. Poliys; Strazzolini Feliciano. Piccoli cav. Nicola. Accordini prof. Francesco, Del Torre Pietro, Bruni dott. Valentino, Zuliani dott. Romano, Morgante cav. Ruggero, Luigi Suttina, Rieppi Antonio segretario. Rappresentanti il cav. Volpe, la sig.ra Elvira Piccoli, la sig.na Amelia Zuliani il cav. Francesco Coceani e il sig. Periz Vincenzo. Aperta la seduta e approvato il verbale dell'ultima adunanza il presidente del comitato prof. Leicht fece un minuto resoconto morale e finanziario della gestione 1908-09 rilevando in ispecial modo l'importanza della scuola serale per gli operai, diretta e sostenuta con vera abnegazione dall'intelligente insegnante Antonio Rieppi; scuola che quest'anno ebbe una frequenza maggiore degli altri anni e nella quale venne molto opportunamente introdotto oltre all'insegnamento dell'italiano, della contabilità domestica, dell'aritmetica e della geografia pratica anche la legislazione operaia.

Ricordò come nella ricorrenza dell'anniversario della morte del concittadino Ernesto Cucavaz il di lui fratello, dott. Antonio, volle onorarne la memoria coll'inscriverlo socio perpetuo della Dante facendo l'oblazione di lire 150. Accennò pure alla generosa elargizione di lire 50 fatta dalla società dei Commercianti a favore della scuola serale. Indi espresse il parere che i delegati del comitato al congresso nazionale di Perugia propongano che il consiglio centrale bandisca un concorso a premio per il miglior manuale di legislazione operaia internazionale.

Ed inoltre propose che il comitato nel pross. vent. anno promuova un corso di storia friulana e una degna commemorazione all'illustre patriota e statista Camillo Cavour da tenersi in città a vantaggio della Dante Alighieri.

Infine espose le cifre del bilancio che fu approvato all'unanimità: con questi estremi: Entrate L. 753.69; uscite L. 458.87 avanzo L. 254.82. Vennero poscia nominati i delegati al congresso di Perugia nelle persone dei sig.ri Leicht prof. Silverio e Luigi Lussina.

— La festa di Carraria

La festa di beneficenza tenutasi ieri sera in Carraria attirò molta gente e i cividalesi vi accorsero in gran numero. Il ridente paesello era sfarzosamente illuminato e il ballo animatissimo. La simpatica festa si può dire riuscita benissimo e ciò a mero onore dei suoi instancabili promotori.

Cronaca Cittadina

— Decesso.

Ne diamo l'annuncio con animo commosso: stamane è morto G. B. Tellini, venerando patriota e benemerito concittadino.

Era nato a Palmanova il 13 dicembre del 1823; fu milite della legione friulana che prese parte alla gloriosa difesa di Venezia del 1848-49. Fin dal 1850, ben sapendo come, perchè si fortificassero i caratteri, fosse necessaria l'educazione fisica, per preparare la generazione nuova alla riscossa, propugnava la fondazione della palestra di ginnastica e scherma in Udine. Ma non dell'educazione fisica soltanto egli s'occupò. Anche dell'educazione spirituale fu vero apostolo; e in questa sua opera s'ispirava ai classici esempi di Atene e di Roma.

Amante assai delle patrie lettere, benchè non avesse ricevuto che l'istruzione elementare, riuscì a farsi una bella cultura e pubblicò le *Tavole illustrative della divina Commedia* un quadro sulla scherma dessunta sulla *Gerusalemme Liberata* e alcune *massime utili ai commercianti*. E fu mecenate disinteressato a generoso di artisti e di letterati e di studiosi; fu benefico sempre ed a tutti.

Il valoroso ora non è più: mandiamo alla sua memoria venerata il fiore del rimpianto e della riconoscenza; ai parenti dolorosi la compartecipazione sincera al loro lutto.

= Nel mondo militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 6:

Carlo Albarello capitano nell'8.o alpini è stato comandato al comando della divisione militare di Alessandria.

Cav. Giuseppe Cappelli maggiore di fanteria in parizione di servizio ausiliario del distretto di Sacile è stato trasferito per cambio di residenza, al distretto di Livorno.

— Esercitazione Volontari ciclisti

Ieri i Volontari ciclisti fecero una manovra di Plotoni contrapposti, svolgendo l'azione tattica sul Colle Malisio. Comandante il Plotone il sig. tenente Vidoni e il sig. Capo squadra Casoli. Direttore della manovra il sig. tenente Russo.

Al ritorno furono ospiti del volontario Renzo Cosattini che accolse con la più squisita cordialità i colleghi.

Notiamo che l'ultima recentissima puntata dell'Audax italiano pubblica bellissime illustrazioni dei vari Reparti dei Volontari e in un bellissimo articolo richiama l'importanza di questa istituzione, affermando con competenza quale sviluppo tragga per essi l'educazione fisica e patriottica della nostra gioventù.

— Nel mondo giudiziario.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 5:

Il dott. Ettore Vulterini, giudice aggiunto di prima categoria con funzioni di Pretore nel Mandamento di Castigliole d'Asti, è tramutato a sua domanda, al Mandamento di Latisana, con le stesse funzioni.

Il dott. Decio Lobina, giudice del Tribunale civile e penale di Tempio, incaricato delle istruzioni dei processi penali, è tramutato a Tolmezzo, col suo consenso, cessando dal detto incarico.

Il sig. Raffele Rio, alunno di seconda classe destinato alla pretura di Codroipo, in luogo dell'aggiunto sig. Augusto Rocchetti, in servizio al casellario centrale, per il regio decreto 24 maggio 1908 in aspettativa per motivi di famiglia fino al 15 Luglio 1910, è, a sua domanda, confermato nella aspettativa medesima per due mesi, a decorrere dal 1.o Luglio 1910.

— Angelina Sanniti ripudia la madre!

Ieri presentavasi all'Ospizio degli Esposti la signora Sanniti venuta qui, come già fu detto, per legittimare una delle due figlie, l'Angelina Sanniti. Quando la mandre però si presentò all'Ospizio accompagnata dall'avvocato Casasola, la ragazza, rimproverandola di essersi accorta un po' troppo tardi di avere una figlia dichiarò di non volerne sapere di quella maternità che le sopraggiungeva improvvisa.

Disse di voler rimanere nell'Ospizio e di non lasciarlo, per ora.

— Quaranta contravvenzioni.

Fra sabato e ieri l'ufficio di vigilanza urbana elevò una quarantina di contravvenzioni a biciclette, motociclette e automobili, pe le solite mancanze di freno, di fanale, di campanello ecc.

— Morto d'insolazione.

Ieri nella propria abitazione in via della Vigna moriva in seguito ad insolazione il sig. Antonio Lodolo fu Pietro d'anni 47, già conosciuto e stimato capo tecnico dell'importantissima officina elettrica del Cellina. Il Lodolo lascia la moglie con 7 figli. Ai dolenti le nostre condoglianze.

= Birreria Gross.

Questa sera alla Birreria Gross concerto vocale ed istrumentale.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nuovo interessante programma per questa sera.

I. La fabbricazione di fiammiferi, la più interessante cinematografia dal vero.

II. Fra il dovere e l'onore. Capolavoro drammatico della premiata casa Eclair di Parigi.

III. Suocero, genero e carta moschicida.

Futuri programma: ***Sebastopoli Odessa con la squadra Russa in porto.***

Mercati Cividalesi.

Cividale, 6 agosto.

Uova vendute 7000 da cent. 7 a l'uno.

Burro venduto quint. 4 da l. 2.80 a l. 3.00.

Granaglie. Avena al quintale da lire 20 a l. 20.50. — Frumento da l. 19.50 a l. 20. — Granoturco da l. 21.50 a l. 22 Segala da l. 16 a l. 16.50.

Frutta. Pere da l. 20 a l. 50 — Noci da l. 40 a l. 50 — Nocciuole da l. 30 a 40 — Pomi da 10 a 30 — Ciliege da l. 25 a l. 35.

Legna in stanghe a l. 2.15 — tagliate a l. 2.50 — Pollame da l. 1.50 a 1.70.

Notizie in fascio.

— Ieri sera a Pola vi furono collutazioni e rivolverate, arresti fra slavi ivi residenti e cittadini; ciò in seguito al divieto del podestà agli slavi dei dintorni di venire in città per una dimostrazione anti-italiana.

— Le duchesse Elisabetta ed Isabella di Genova migliorano; per la duchessa Isabella ogni pericolo parrebbe scongiura.

Princisgh Luigi gerente responsabile

All'alba di stamane dopo 18 mesi di penosa malattia cessava di soffrire.

Gio. Batta Tellini

di anni 87

Reduce della difesa di Venezia 1848-49

I figli ed i parenti angosciati ne danno il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant., senza fiori e senza torci per volontà espressa del caro Estinto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine 8 agosto 1910.

Municipio di Bicinicco.

Avviso di Concorso

A tutto il mese di agosto è aperto il concorso al posto di Segretario cui va inerente l'annuo stipendio di L. 1500 nette ricchezza mobile, oltre all'alloggio gratuito.

Documenti di rito. La nomina è regolata dalla Legge 7 maggio 1902 n. 144 e sotto l'osservanza del regolamento organico in vigore.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Bicinicco, 29 luglio 1910.

Il Sindaco
f.o **L. Ciani**

Comune di Tarcento

A tutto il 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo comune con lo stipendio di L. 1500 nette da R. M. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Il Sindaco
G. B. Serafini.

APPENDICE 37

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manelly

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Favorito, signore, di procurare qualche mezzo di trasporto per la signora, giacchè è impossibile ch' essa abbia la forza di reggersi in piedi sino alla villa.

Gilberto ubbidì conducendo con sè Rinaldo.

— Voi avete voluto suicidarvi, Lionella? — domandò Goffredo Dainclair quando si trovò solo con la moglie che per la prima volta dopo tanti anni chiamava col suo nome.

— Sì, ed avreste dovuto lasciarmi morire. Io arrossisco di riapparire dinanzi ai miei figli, i quali a quest' ora devono sapere chi sono veramente a quale fu il mio passato — rispose la donna, battendo forte i denti per il freddo.

— Non sanno nulla, perchè dovrebbero saperlo? Chi avrebbe ardito dirlo loro?

— Un miserabile che mi ha riconosciuta e che mi ha minacciato di ciò...

— Un ricatto forse?

— Precisamente.

— Tranquillatevi. I ragazzi non sanno nulla e non sapranno mai nulla, ma perchè non mi avete confidato tutto prima di risolvervi a porre fine alla vostra vita, perchè non dirmi che si tentava di ricattarvi?

— Me ne mancò il coraggio.

— Infelice!

Gilberto e Rinaldo erano di ritorno accompagnati da due uomini che portavano una barella, con materasso e coperte.

Lionella fu sollevata e deposta nella barella ed il medico s' affrettò a rivvolgerla nelle coperte.

Il tragitto fu presto compiuto ed un' ora dopo il salvataggio, Lionella giaceva nel suo letto circondata dal marito e dai figli.

— Adesso prenderete una bevanda calda e cercate di sudare; è l' unico rimedio per il freddo che avete preso — le disse il medico.

— Se me lo permettete signora, io rimarrò vicino e voi fintanto che vi vedrò bene addormentata — disse Giorgetta baciando in fronte la creduta istitutrice.

— Io rimarrò pure presso di voi, signora Fulton — aggiunse Rinaldo, il quale era prima corso nella sua stanza a cambiare gli abiti inzuppati d' acqua.

— Non volete pranzare prima? — chiese il dottore Dainclair ai figli.

— Non abbiamo fame. Ci siamo tanto spaventati — rispose Rinaldo.

— E non discenderete a salutare il signor di Valcraison?

— Salutalo tu e ringrazialo da parte mia per quello che ha fatto a vantaggio della signora Fulton disse Giorgetta.

— Fate ciò che volete, figli miei — disse il dottore e prima di andarsene strinse la mano della signora Fulton.

Questa non tardò ad addormentarsi, ma nel cuore della notte si risvegliò presa bai brividi e da un vivo dolore al petto che le toglieva il respiro.

— Ho i piedi gelati, eppure mi pare di abbrucciare — mormorò la povera donna.

Cercò di riaddormentarsi ma inutilmente e non fu che verso mattina che si decise a chiamare una delle cameriere.

Questa accorse subito ed andò ad avvisare il dottor Dainclair che la signora Fulton stava assai male.

Goffredo Dainclair, assai preoccupato, visitò attentamente l' ammalata, ne ascoltò la respirazione e misurò i gradi di calore del suo corpo. Man mano che procedeva nel suo esame, il viso del dottore si rannuvolava.

— Che cosa credete che abbia? — domandò Lionella.

— Un forte raffreddore. Niente di pericoloso — egli sispose cercando di assumere un aspetto tranquillo.

Scrisse una ricetta e la consegnò alla cameriera perchè la facesse subito eseguire dal farmacista del villaggio.

— Un raffreddore? — domandò la cameriera sottovoce all' orecchio del medico.

— Una polmonite e delle peggiori — rispose Dainclair in fretta pure a voce bassa.

La cameriera fece una smorfia ed uscì.

— Adesso andrò a chiamare Giorgetta. Essa rimarrà vicino a voi e si incaricherà di farvi ingoiare ogni ora una cucchiaiata della pozione che vi ho prescritta. In pochi giorni sarete perfettamente guarita.

Lionella scosse il capo, avendo letto nell' animo del marito la verità.

— Poveri i miei figli — essa mormorò.

— Non vi allarmate, Lionella, ve ne prego — disse Dainclair.

— Non mi allarmo. Del resto è l' unica soluzione: morire! Chè cosa farei al mondo? Ho già sofferto tutto quanto una donna può soffrire e Dio si dimostrerà misericordioso con me se affretterà la mia fine.

— Bandite queste triste idee, voi non correte alcun pericolo.

Un pallido sorriso sfiorò le labbra di Lionella.

— Mandatemi mia figlia — essa mormorò. — Vicinò a lei mi sembrerà di soffrire meno.

Giorgetta apprese piangendo la grave malattia che aveva colpita la signora Fulton e s' affrettò ad accorre al suo capezzale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.9 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 - 10.15 15.44 - 17.15 (festivo) - 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.37.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.40

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910